

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Cogestione: esperienze e problemi*, Biblioteca della Libertà, Torino 1977. Un volume di pp. 172.

Il tema della « democrazia industriale » e/o della partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende, dalle forme e dagli ambiti più limitati fino alle espressioni più organiche dell'autogestione, è da qualche tempo al centro di un rinnovato interesse nel nostro paese. Tale interesse si presenta sia nelle sedi sindacali (in forme ancora incerte e generiche o anche soltanto polemiche) e in ambienti manageriali (sotto forma di una rinverdità ma non meglio specificata proposta di « partecipazione ») sia negli ambienti più propriamente politici ed intellettuali. A questo riguardo riveste particolare importanza quest'ultimo numero della rivista « Biblioteca della Libertà », edita nell'ambito delle attività culturali del Centro di ricerca e documentazione Luigi Einaudi, dedicato al tema della « cogestione », un argomento di cui la letteratura in Italia, al contrario di altri paesi, è assai scarsa.

Il volume vuole essere una riflessione ragionata sulle esperienze in atto in diverse nazioni europee, occidentali e non, raccogliendo una serie di documenti e di valutazioni critiche sui problemi insorti nella sua applicazione. La rassegna, che, come è dichiarato nella presentazione, non ha alcuna pretesa di completezza, affronta il tema della cogestione intesa in senso lato, cioè come partecipazione (diretta o indiretta, istituzionale o conflittuale, a seconda dei paesi) dei lavoratori al governo dell'impresa, e trascura la restante problematica abbracciata dalla co-

siddetta democrazia industriale, comprendente almeno altri due livelli: la *shop-floor democracy*, o partecipazione all'organizzazione del lavoro, e la partecipazione agli utili.

In questa direzione lo spazio maggiore è riservato ai due casi europei più rilevanti: la riforma svedese del 1972 e la successiva proposta di legge la cui applicazione era originariamente prevista per il 1977 e la *Mitbestimmung* tedesca.

Sulla legge che ha introdotto in Svezia la rappresentanza dei lavoratori nei consigli di amministrazione delle imprese sono pubblicati anche i risultati di un'indagine effettuata nel 1975 dal Comitato Nazionale dell'Industria Svedese (l'equivalente della nostra Confindustria) che analizza gli effetti, le difficoltà, i limiti dell'esperimento e propone alcuni emendamenti alla legislazione sperimentale. Tali emendamenti, benché basati sul presupposto che i rappresentanti del personale continuino ad essere una minoranza all'interno dei consigli di amministrazione, vanno tutti nel senso di un allargamento dei poteri dei lavoratori, come, ad esempio, la proposta di autorizzare i consigli di gestione a far parte delle commissioni di lavoro del consiglio di amministrazione e quindi, implicitamente, di offrire la possibilità di intervenire nella fase iniziale del processo decisionale e di adire tutte le informazioni.

Nessun accenno viene fatto, però, al piano Meidner, la cui accettazione da parte del partito socialdemocratico svedese può essere considerata una delle principali cause della sua sconfitta elettorale. Questo piano prevede il passaggio ogni



anno di una quota del profitto aziendale in proprietà collettiva degli operai dell'azienda ed intacca così seriamente i rapporti di proprietà.

Della cogestione nella Germania Occidentale vengono descritte ed esaminate le modificazioni, giudicate positivamente, intervenute nei rapporti tra gli imprenditori ed i lavoratori, e le discussioni che l'estensione dell'esperimento di cogestione ha suscitato tra le forze politiche e sociali.

Per quanto riguarda i paesi dell'Est, un saggio di J. L. Porket descrive i rapporti tra *management* industriale, partito e sindacati nei sistemi a capitalismo di stato. Il fatto che si parli di cogestione (il cui concetto implica l'idea di una spartizione di potere tra i diversi soggetti nell'impresa) in paesi dove da tempo la proprietà privata è stata abolita, pone tuttavia una serie di problemi relativi al ruolo svolto dalla « direzione generale » e al sistema di autorità interno, laddove la nomina dei dirigenti viene effettuata da un ente superiore (di norma la rispettiva associazione o il ministero competente), nei confronti del quale sono responsabili. Non altrettanto, infatti, si può dire dell'esperienza jugoslava di autogestione, che proprio per la sua diversità nel sistema di nomina del *management* assume caratteristiche particolari che, secondo alcuni osservatori, la pongono agli antipodi della cogestione.

La panoramica delle esperienze raccolte nel volume è completata da una ricca documentazione sulle soluzioni già attuate o allo studio nei paesi europei, tra cui la proposta CEE, che costituisce una nuova formulazione ispirata al modello tedesco e dovrebbe, nelle intenzioni dei promotori, costituire il punto di riferimento per tutte le esperienze dei Paesi membri della Comunità, e la proposta di Sudreau, studiata in Francia su incarico della Presidenza della Repubblica, che rappresenta

un tentativo di conciliazione tra l'esperienza tedesca, propria di un paese a basso livello di lotta sindacale, e la situazione francese, caratterizzata (come quella italiana) da alta conflittualità e a cui si contrappongono le proposte, maggiormente articolate, formulate nel Programma comune delle sinistre.

Dalla lettura della documentazione raccolta emerge, a nostro parere, che la cosiddetta cogestione corrisponde, così come attualmente è applicata allo studio nei vari paesi europei, a una serie tanto vasta di espressioni sfumate, che vanno dal semplice diritto all'informazione al diritto di veto, passando per il diritto di essere ascoltati, consultati, di presentare osservazioni, di controllare, ecc., da essere difficilmente definibile. Lo stesso sistema di cogestione tedesco, che può essere considerato il più organico, comporta una serie di istituzioni distinte, necessariamente differenziate nelle attribuzioni e molto ineguali nelle prerogative; corrisponde infatti a un complesso in cui rientrano consigli di gestione, commissioni interne, rappresentanze del personale in certi consigli di amministrazione, commissioni paritetiche diverse, sezioni sindacali, e altri.

Abbiamo lasciato per ultimo i due saggi introduttivi perché, proponendosi di collocare la problematica della cogestione nel contesto italiano, meritano alcune precisazioni.

Il primo (di R. Chiaberge) fa il punto sul dibattito all'interno della sinistra politica e sindacale; il secondo (di P. Zannoni) analizza la contrapposizione contrattazione-cogestione sotto il profilo delle rispettive « logiche politiche ».

Entrambi gli autori nel valutare la portata e le caratteristiche dell'attuale dibattito sulla partecipazione operaia, pongono l'accento su due fattori determinanti: 1) la crisi economica che, imponendo il

superamento della « conflittualità permanente », rappresenta l'occasione per tentare, da parte sindacale, strade diverse e più responsabili; 2) l'evoluzione del quadro politico che, con l'avvicinamento della sinistra nell'area della maggioranza, ha determinato un clima di solidarietà nazionale.

Accanto a questi due elementi dovrebbe essere sottolineato, a nostro parere, anche il fatto che oggi il sindacato sembra aver toccato il tetto della sua capacità e del suo intervento contrattuale per cui, al fine di salvaguardare l'autonomia e la libertà di iniziative conquistate, deve poter disporre di nuovi strumenti di intervento attivo nella vita economica, istituzionalmente garantiti. Da qui le recenti aperture sindacali verso i modelli di democrazia industriale già in atto nell'Europa del Nord.

Ma, a parte questo sostanziale accordo di fondo sulle cause, i due autori divergono molto nel giudizio da dare alla situazione attuale: Chiaberge, valutando i recenti accordi tra alcune federazioni sindacali e le organizzazioni imprenditoriali per una informazione (e possibile negoziazione) sugli investimenti produttivi nonché le dichiarazioni espresse dai rappresentanti sindacali alla Conferenza di Londra e, ultimamente, nell'incontro bilaterale con i sindacati tedeschi, afferma che oggi si può dire « di essere su una specie di crinale, a metà fra conflitto e cogestione ».

Tale valutazione viene decisamente respinta da Zannoni il quale afferma che, perché si possa parlare di una qualche forma di cogestione, è indispensabile presupporre il riconoscimento dei lavoratori e degli imprenditori dell'interesse comune a che i beni « siano prodotti nel maggior numero possibile ».

Se pur non condividiamo l'ottimismo di Chiaberge, quest'ultima affermazione ci

sembra particolarmente grave e fuorviante sia per una interpretazione corretta dell'attuale dibattito sulla democrazia industriale, sia per una definizione precisa del fenomeno della cogestione.

A nostro parere, infatti, pur in assenza di una precisa e univoca definizione della democrazia industriale, di cui la cogestione rappresenta una modalità, per quanto limitata, dovrebbe comunque essere evidente la maggiore rilevanza che in essa acquistano i fattori umani rispetto a quelli esclusivamente economici.

Con ciò non vogliamo affermare che la cogestione o qualunque altra modalità di corresponsabilizzazione operaia non contribuisca ad aumentare la produzione, ma che questo costituisce un *effetto*, e non una concordanza a priori tra imprenditori e operai, derivante da un accordo fra le parti che incide, talvolta in modo sostanziale, nei rapporti di potere interni alla azienda.

I. PICCOLI

Milano, Università Cattolica.

COLASANTI G. - MEBANE B. - BONOLIS M.,
La divisione del lavoro intellettuale, Il Mulino, Bologna 1976. Un volume di pp. VII-355.

L'opera contiene i primi risultati di una ricerca che dal 1971 il CRS, sotto la direzione di F. Alberoni, sta conducendo sul problema della condizione giovanile.

È interessante l'evoluzione seguita dall'ipotesi di lavoro: partito dall'esigenza di trovare « una chiave di lettura dei movimenti giovanili, in particolare quello studentesco e del movimento sindacale in atto », il gruppo di ricerca si è trovato a focalizzare la propria attenzione sul rapporto fra il sistema formativo e il sistema produttivo, come « momento cruciale del-